



Antichi Orizzonti

*Guida dei percorsi trekking
nella campagna cortonese*

Antichi Orizzonti

*Guida dei percorsi trekking
nella campagna cortonese*

a cura di

Margherita Andiloro, Albano Ricci, Ilaria Ricci

2

Settembre 2008



Autori dei testi

Margherita Andiloro, Paolo Giulierini (Ufficio per i Beni e le Attività Culturali del Comune di Cortona), Albano Ricci (AmorePsiche), Ilaria Ricci (AION Cultura)

Coordinamento operativo

Paolo Giulierini e Ufficio per i Beni e le Attività Culturali del Comune di Cortona

Contributo tecnico all'elaborazione della cartografia

Enrico Gusmeroli e Sergio Crestini, Servizio Conservazione della Natura U.O. Reti Ecologiche

Progetto grafico

TIPHYS digital lifestyle

Per le immagini utilizzate ed il sostegno al progetto si ringraziano:

MAEC Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona

Provincia di Arezzo

Fotomaster di Gaetano Poccetti

Margherita Andiloro

Albano Ricci

Ilaria Ricci

Simone Rossi

Milva Tremori

*Si ringrazia
Cassa di Risparmio di Lucca, Pisa e Livorno*

SOMMARIO

PREMESSE

Andrea Vignini, Walter Checcarelli 6
Angelo Maria Cardone 8

CENNI STORICI

Paolo Giulierini 10

L'AMBIENTE NATURALE

Margherita Andiloro 13

I PERCORSI TREKKING

Albano Ricci, Ilaria Ricci, Margherita Andiloro 21

PICCOLO GLOSSARIO

65

Cenni storici

Nella ricostruzione del tessuto viario di età etrusca della piana dobbiamo constatare che ancora oggi rimangono molte aree non indagate che coincidono con il “tappo” delle colmate della bonifica, specialmente tra l’area del Sodo verso Fratta S. Caterina e a ridosso del Canale Maestro della Chiana. Tale situazione non consente di apprezzare nella sua interezza il quadro degli insediamenti minori, probabile cuore produttivo del territorio e i loro naturali collegamenti. Sono le stesse colmate ad impedire una corretta lettura anche della fotografia aerea di tali aree, mentre la toponomastica antica è stata spazzata da quella più recente legata agli aspetti prevalentemente agricoli e di proprietà terriera. Tuttavia non appena si risale di quota e si supera il limite critico dei 260 metri s.l.m., ci si può avvalere dei rinvenimenti di piccole necropoli, afferenti a *vici*, *pagi*, o microinsediamenti quali fattorie, per formulare ipotesi di percorsi. Uno di questi è sicuramente rintracciabile in un tratto che da Camucia si dirigeva verso Monsigliolo (ne sono spia reperti riferibili ad insediamenti rustici ellenistici in località Catenara), Montecchio Vecchio, Manzano (sono segnalate tombe e forse un’area di culto delle acque dedicata alla divinità *Mantus*), Farneta (tombe in località Querciagrossa, il Pino, La fonte, Podere S. Angelo, area dell’Abbazia, La Sala, Poggio Schicchi, forse un sacello in località Poggio Bello, Oliveto) con collegamenti verso Borgonuovo (tombe presso Capazzano, Podere la Noceta), Cignano (notizie generiche di tombe fin dal Settecento, tombe di età ellenistica in località il Cipollajo, Podere Via Piana, Poggio della Chiana), S. Martino alla Rota (tombe di età classica ed ellenistica presso la Cava Liberatori, area di culto in località Bagnolo, Foiano della Chiana (tombe di età arcaica e classica), Bettolle (tombe di età arcaica e classica). L’altro grande percorso della piana si diramava sempre da Camucia in località Fossa del Lupo (recentissimo è il rinvenimento di un palazzo di età arcaica etrusco con livelli di vita fino ad età ellenistica), S. Lorenzo, Capezzine (segnalate tombe), Centoia località Barullo (tombe della *gens aneini*). Nella sostanza si può affermare che già la distribuzione degli insediamenti di età etrusca coincide di massima con quella attuale. Con l’avvento della romanizzazione altri dati monumentali ci soccor-

rono: essenzialmente ville rustiche, infrastrutture (resti di *stationes*, di acquedotti), mentre è abbastanza chiaro che in una prima fase si accoglie, rimonumentalizzandola tramite basoli, la viabilità di età etrusca (in questo caso gli unici dati di rinvenimento di basoli sono testimoniati nell’area centrale della Valdichiana mentre per gli altri tratti la continuità d’uso ne ha determinato la scomparsa); successivamente si impostano anche nuove direttrici che collegano Roma e Chiusi con l’interno dell’Etruria (Arezzo, Fiesole, la nuova colonia di *Florentia*). Le nuove autostrade del mondo antico si impostano lungo il *Clanis* (Cassia Repubblicana) o ne sono di poco distanti (Cassia Adrianea) e precorrono di oltre 2000 anni un miglioramento viario che avrà luogo in Valdichiana solo a partire dal 1960 con la Direttissima e l’Autostrada del Sole.

Ma l’età romana vede il momento di massima occupazione del territorio in quanto poche sono le barriere naturali che impediscono alla nuova occupazione agraria del territorio di propagarsi (diffusissimi anche i toponimi prediali o quelli legati ad azioni dirette sul territorio, come Centoia). Anche la nascita dei nuovi edifici di culto del cristianesimo (a partire dalle Pievi) si imposta essenzialmente sul sistema viario antico (un caso per tutti la Pieve di Poppello posta sullo stesso tracciato della grandiosa villa imperiale in località Paradiso). È solo con l’alto medioevo e la nascita delle prime forme di incastellamento, per la piana essenzialmente di origine longobarda che, per ragioni di sicurezza e per il propagarsi sempre più diffuso dell’impaludamento, si può notare una diversa ubicazione di tali aggregazioni umane dal mondo romano con la scelta di luoghi impervi e sopraelevati (basti pensare a tutti i toponimi castellare e battifolle), talora coincidenti con siti occupati in età etrusca. Le bonifiche post medievali e l’introduzione o il ripristino di vecchi assi viari legati alla frequentazioni di aree per secoli non più agevoli, permetteranno di recuperare per intero il sistema capillare di comunicazione. Ma, ad onor del vero, si tratta solo di un recupero in quanto il disegno complessivo si mantiene tenacemente inalterato fin dall’epoca dei Lucumoni.

Paolo Giulierini

Ufficio per i Beni e le Attività Culturali
del Comune di Cortona



I Percorsi trekking

Albano Ricci, Ilaria Ricci, Margherita Andiloro

Di seguito diamo una possibile offerta di percorsi immersi nella campagna cortonese. Possono essere fatti a piedi o in bicicletta. Molti di essi possono essere collegati l'uno all'altro e ai canali ciclopedonali del territorio. Fra questi ricordiamo il percorso della bonifica "Vittorio Fossombroni", che corre lungo l'argine del Canale Maestro della Chiana.

Sicuramente non abbiamo raccontato e segnalato tutti i viaggi e le scoperte possibili che si possono fare in questa parte di Valdichiana e ce ne scusiamo in anticipo.

Anzi questa prima raccolta può semplicemente essere un input a trovarne altri ancora più misteriosi e affascinanti; per questo invitiamo il lettore a rendersi partecipe di questa ricerca affinché il patrimonio di saperi e tradizioni non vada perso ma riscoperto con passione e affetto.

Percorsi individuati:

- 1) Cortona - Tanella di Pitagora - Tanella Angori PC1
- 2) Cortona - Camucia PC2
- 3) Camucia - Sodo PC3
- 4) Cortona - San Martino-Sodo PC4
- 5) Monsigliolo - Montecchio - Manzano - Borgonovo PC5
- 6) Fratta - Creti - Ronzano PC6
- 7) Farneta - Fratticciola PC7
- 8) Farneta - Cignano - Centoia PC8
- 9) Percorso Paleontologico Farneta PP
- 10) Percorso della bonifica a
- 11) Canali ciclopedonali b1-b2



PC1: Cortona - Tanella di Pitagora - Tanella Angori



DISTANZA: Km 5

TEMPO DI PERCORRENZA: 60 minuti

DIFFICOLTÀ: media

Partendo dalla cosiddetta Porta Bifora si discende lungo via Duomo Vecchio, per i cortonesi via dei Cocciati, per un tratto di strada asfaltata. Si imbecca poi la prima strada sterrata che si trova a destra; dopo alcune decine di metri sbuca sulla via asfaltata presso un agriturismo. Qui si prosegue sul sentiero sterrato che scende dritto. Fatti alcuni metri la strada si allarga su un piazzale dove si gira a destra per la Tanella di Pitagora. Scendendo da qui si raggiunge la strada asfaltata dove si continua a destra. Da qui si prosegue fino ad incontrare un'altra strada asfaltata che sale a destra fino alla Tanella Angori. Le due Tanelle sono anche raggiungibili tagliando per i campi a terrazze tipici della collina cortonese. Infine si raggiunge ancora Cortona continuando a salire per la collina.



Tanella di Pitagora

La cinta muraria della città di Cortona si estende oggi per circa 3 km, conservando in più punti parti della fondazione etrusca, risalente al IV secolo a.C. La parte più antica è infatti ravvisabile nei grandi blocchi di pietra arenaria, spesso superiori ai 3 m, che rimangono visibili nel basamento. Non molte sono invece le porte urbane accertate, anche se in parte è possibile intuirne la presenza in corrispondenza delle principali strade, da cui fuoriuscivano per dirigersi verso le necropoli urbane.

L'unica porta che si è conservata è la cosiddetta Porta Bifora o Ghibellina (o anche Bacarelli): una struttura che rappresenta un luogo ricco di storia e tradizione per la città. Originariamente a fornice unico, fu monumentalizzata nel corso del II secolo a.C. aggiungendo un secondo fornice e un cassero interno, divenendo così una sorta di arco di trionfo e sottolineando la funzione ideologica di porta sacra. A conferma di tale funzione va ricordato che nel XIX secolo furono rinvenuti nel piazzale antistante due statuette raffiguranti divinità protettrici della città: Culsans¹ e Selvans.

1 - Le parole sottolineate fanno parte del glossario.



Porta Bifora

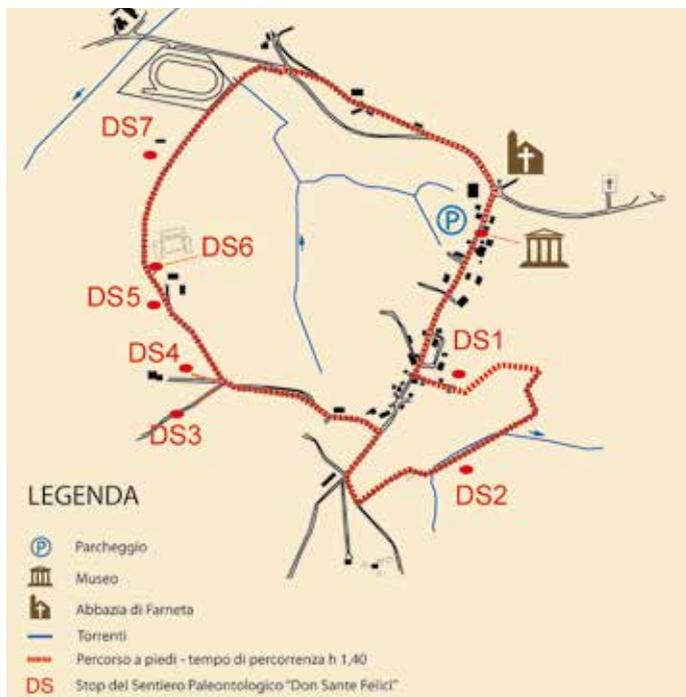


PP: Percorso Paleontologico



DISTANZA: Km 5
TEMPO DI PERCORRENZA: 1 h
DIFFICOLTÀ: bassa

È un anello che parte dall'Abbazia di Farneta, attraversa il paese, il Museo di Don Sante e abbandona l'asfalto girando a sinistra e attraversando un terreno agricolo. Al termine di questo tratto si trova un sentiero che riporta in località la villa. Qui si tiene la destra e poi all'incrocio successivo si svolta sulla strada a sinistra che percorrendola in questa direzione torna bianca e poi ancora asfaltata riportandoci all'Abbazia di Farneta. Il percorso è integrato da indicazioni segnaletiche e pannelli didattici.



Piantina del Percorso Paleontologico



Don Sante Felici

Don Sante Felici, promosso abate di Farneta, rimane un prete squattrinato con al collo una piccola croce ricavata da una matrice in pietra dura dell'VIII secolo, da lui scoperta in uno scantinato. Non ha una "stella al merito", non è cavaliere.(...) Ma quando prega nella sua chiesa, in cima al colle, verso la quale salgono le nebbie del Trasimeno al sorgere del sole, non è più solo e nemmeno povero. C'è qualcosa che viene a lui da tempi andati, nelle viscere del mondo: come non capita ad altri. (...) Se poi vi saluta, deponendo il breviario, e prendendo ad accarezzare le zanne dell'elefante di un milione di anni fa, vi sentite in debito verso di lui perchè, con incantevole semplicità, vi ha strappato per incantesimo da ciò che è futile, per mettervi di fronte al tempo e all'eterno.

di grandi dimensioni che si diffuse intorno ad un milione di anni fa in un ambiente caldo, tipo savana mista a boscaglia. Questa cava ha fornito anche altri resti, come il *Praemegaceros obscurus*, un cervo di grandi dimensioni diffuso nel Villafranchiano superiore, e scomparso circa un milione di anni fa. Ritornando sulla strada si arriva a Villa Petrischio, nella zona denominata San Martino alla Rota (PC8).

Nel 1983 furono rinvenuti, durante uno scasso presso le cosiddette Case Mercato Sud, diversi frammenti di cervo e resti di *Mammuthus*, come una zanna incompleta, un frammento di femore e il bacino.

Presso Case Mercato furono scoperti nel 1965 un discreto numero di resti fossili appartenenti a più specie: bovini, cervi di medio-piccole dimensioni e grandi, cavalli e *Homotherium crenatidens*, un felide carnivoro caratterizzato dallo sviluppo notevole dei canini superiori. Dai dati geologici si deduce che l'ambiente nel Pleistocene superiore era caratterizzato da vaste pianure solcate da fiumi, con aree paludose fortemente sviluppate. Nella località detta Poggio il Melo furono rinvenuti altri resti di *Mammuthus meridionalis vestinus* che furono chiamati con il nome del proprietario della cava allora esistente "Gianni Schicchì".

A Mitiano, probabile toponimo romano, furono rinvenute le due zanne di *Mammuthus*, chiamato poi "Paride" da Don Sante Felice. In-



Primo stop del percorso - DS1 Cava Bonatta



Stop DS4 Case Mercato



Partenza-arrivo del percorso presso la Scuola Media di Farneta

fine l'ultima sosta è presso la Sorgente la Bozza dove nel 1964 furono ritrovate altre zanne e parte di un cranio di un cervo di medio piccole dimensioni, denominato *Pseudodama farnetensis*.